

**UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE "AMEDEO AVOGADRO"
CAST - CENTRO PER L'ANALISI STORICA DEL TERRITORIO –
DIPARTIMENTO POLIS**

**VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TURISMO CULTURALE
MODERNO**

***TRACCE DI UN PATRIMONIO PER IL SECOLO DELLA QUANTITÀ
– TORINO, IL PIEMONTE OCCIDENTALE E L'OSSOLA (E. P.)***

Le opere individuate e indicate come possibili nodi di un itinerario alla ricerca dell'architettura del Novecento nelle province di Torino, Cuneo, Verbania, Biella (48 schede per oltre un centinaio di edifici, in virtù della presenza di diverse schede relative a complessi edilizi) fanno riferimento a modi diversi di intendere il rapporto, turistico e di conoscenza, con il territorio e anche di definire un patrimonio architettonico contemporaneo di interesse pubblico.

Come d'accordo con il gruppo di lavoro, alle gerarchie basate sulla fama degli architetti (le «opere di...»), o sulle periodizzazioni (itinerario «anni trenta, quaranta, settanta, etc...»), si è preferito sostituire considerazioni legate ai processi insediativi, in grado di legare tra loro in modo non autoreferenziale e condivisibile anche dai non addetti ai lavori, opere, progetti, autori, parti di città.

È fuori di dubbio che l'architettura del Novecento, segni, in Piemonte e non solo, la prevalenza assoluta di una nuova scala quantitativa degli interventi edilizi e infrastrutturali. Una quantità che non può essere ignorata, e che può essere percepita anche puntualmente, sia nei «paesaggi urbani», sia nel salto di scala di alcuni singoli interventi (i quartieri residenziali di edilizia popolare, le grandi strutture per lo sport) come nelle infrastrutture. Considerando che questo tipo di strutture possono funzionare come "chiave di accesso" – spesso dotata di forte evidenza - al secolo della quantità per un pubblico interessato, la selezione di opere ha tenuto conto di questo problema. Ciò premesso, è proprio nei «salti di scala» e nella grande varietà tipologica e formale – una varietà impensabile in qualsiasi selezione analoga di architetture di epoche precedenti il Novecento – che si trova un'altra specificità del patrimonio contemporaneo. Identificare alcuni temi portanti in questa selezione, in grado di legare dei gruppi di opere, è un esercizio senz'altro utile.

Da un lato, le architetture a Torino e nella sua area metropolitana sono quelle prodotte da una metropoli, che tra il 1910 e la fine del secolo scorso compie una parabola di industrializzazione-inurbamento dalle caratteristiche particolari. In parte centro amministrativo, in parte *company town*, in parte città di élites borghesi che a lungo continuano a investire nell'immobiliare anche per consolidare una propria posizione sociale, Torino diventa dal

secondo dopoguerra soprattutto la meta di una immigrazione di massa: i quartieri, dalla Falchera alle Vallette, le scuole pubbliche, i programmi 167 in periferie sempre più lontane sono il prodotto di questa dinamica, a cui fanno da contrappunto operazioni puntuali, private e pubbliche, di particolare qualità («firmate» da Mollino come da Becker, Gabetti e Isola o Raineri): le une e le altre meritano di essere segnalate, e visitate (mentre non più, o solo in minima parte, è possibile visitare quei complessi industriali, ormai in gran parte demoliti, che sono stati il motore dell'immigrazione come della crescita economica, rendite immobiliari comprese).

Anche tralasciando i comuni della cintura, ormai assorbiti nell'area metropolitana del capoluogo, la provincia di Torino non è «provincia» in senso economico e culturale, per la presenza di un altro caso anomalo, forse in Europa. Tra il 1938 e le fine degli anni ottanta, «Olivetti costruisce», lasciando tracce permanenti nella cultura architettonica, e una eredità più controversa – più a rischio, anche – sul territorio. Un itinerario tra le tracce dell'esperimento olivettiano (sociale, economico, di pianificazione regionale, non solo di architettura) è non solo scontato, per chi si interessa all'architettura, ma quasi doveroso, e anche utile, come per altri edifici in altre zone del Piemonte, per dare un segnale di interesse, e attenzione, su opere che rischiano, in «riusi» sconsiderati, di perdere ogni traccia di qualità e anche il proprio significato.

Rispetto a queste realtà, le «altre» province, Cuneo, Verbania, Biella, dagli anni venti e trenta sono oggetto di uno sviluppo urbanistico, industriale (in declino, per il Biellese) ed edilizio, che attende ancora una ricognizione davvero accurata. La selezione si pone come un primo contributo in tal senso, e ha voluto mettere in evidenza fenomeni trasversali, dall'impulso dato alle sedi politiche e corporative del ventennio (a Intra e a Cuneo), ai fenomeni, circoscritti nel tempo e nello spazio rispetto a Ivrea, ma comunque significativi, di committenza industriale: dall'edificio di Pagano a Biella, alle operazioni di *corporate image* della Alessi nel Verbano (che sembra fare da traino per la presenza di progettisti come Rossi, Botta, Mendini, poi al servizio di committenze pubbliche nella zona).

La provincia di Cuneo si segnala per la complessità del suo territorio, un territorio a molti centri, non riducibile alla dialettica tra un capoluogo e un tessuto minuto. Anche grazie alla rete stradale e infrastrutturale – la Torino-Savona fu un dono quasi inatteso, per un traffico locale che ha imparato a usare l'autostrada "della Fiat" come spina dorsale di un brano di città diffusa – e a una stabilità economica crescente, basata su un sovrapporsi di realtà industriali e di rendite più tradizionali basate sulla terra, sono state possibili nel secondo Novecento eccezioni come gli investimenti in architettura a Montoso, la biblioteca Einaudi di Dogliani. Opere non citate solo per ragioni di spazio, come la ristrutturazione della fondazione Re Rebaudengo a Guarene, avrebbero potuto bene completare il quadro, ancora tutt'altro che privo di interesse e non sempre culturalmente «provinciale», dell'architettura moderna nel cuneese.

Un tema trasversale, che si completa, per il Piemonte, con le segnalazioni in provincia di Alessandria, è quello dell'architettura montana; sia pure nella

sinteticità dei riferimenti, i principali processi insediativi del Novecento sono rappresentati nella selezione: le infrastrutture per l'energia e per i trasporti (Centrali della val d'Ossola, ferrovia Torino-Ceres), con la permanenza di linguaggi tardoeclettici, e poi l'affermarsi graduale di un turismo «moderno» che già negli anni trenta mostrerà, con le colonie della valle di Susa, la disponibilità a trasformarsi in fenomeno di massa. Il recupero (o la permanenza) di materiali e soluzioni costruttive proprie dell'architettura vernacolare nel secondo novecento si affaccia, nel parco dell'Argentera come a Grangesises, già dagli anni settanta, a mettere in crisi (con esiti vincenti, alla fine, proprio sul piano immobiliare e turistico) i paradigmi del «moderno» alpino. Un evento rilancia, forse più simbolicamente che strutturalmente, il rapporto con la «montagna» nel nuovo secolo: sono le Olimpiadi invernali, che per precise strategie politiche ed economiche hanno concentrato proprio su Torino gli investimenti più significativi e permanenti. Un evento la cui eredità sembra poter essere meglio gestita e metabolizzata dalla città, rispetto al caso precedente, Italia '61, e la sua sfilata di capolavori (nel vero senso della parola), inadeguati però a un uso permanente. Di quest'ultimo complesso, i visitatori potranno cogliere, negli anni che verranno, le molte trasformazioni, senz'altro necessarie nella pratica, problematiche negli esiti, ancora in corso di definizione. La possibilità di ritagliare itinerari tematici resta, in ogni caso, aperta, come si dimostra con un ultimo esempio. Potrà un'economia della conoscenza sostituirsi, o integrare, una economia della produzione? Quali sono le conseguenze sul piano architettonico di questa strategia, perseguita in modo discontinuo, ma non senza punte qualitative, in Piemonte? Un itinerario tematico, senz'altro «virtuoso», potrebbe essere costruito toccando il nuovo centro per le Biotecnologie, la facoltà di ingegneria dell'automobile al Lingotto, il «campus» di Biella.

ALESSANDRIA, ASTI E NOVARA – RAZIONALISMO E INDUSTRIA DIFFUSA (C. F.)

Ad Alessandria sono stati indicati come possibili nodi di un itinerario turistico le architetture dagli architetti Arnaldo e Ignazio Gardella, realizzate in un arco temporale di circa sessanta anni.

Gran parte di queste architetture sono legate alla committenza della fabbrica di cappelli della famiglia Borsalino, industria che ha avuto un ruolo strutturale nella storia urbanistica della città a partire dalla fine del XIX secolo. I Borsalino si rivolsero ai Gardella per realizzare gli edifici complementari alla produzione della fabbrica e per gli edifici di carattere filantropico e assistenziale. Un possibile itinerario gardelliano si snoda in prevalenza sulla circonvallazione dove l'abbattimento delle mura aveva creato il presupposto di aree disponibili per la costruzione dei nuovi edifici per l'industria e per i servizi assistenziali.

In particolare Alessandria è soprattutto la città dove Ignazio Gardella ha operato negli anni della sua lunga carriera realizzando, a partire dagli anni trenta fino agli anni ottanta, importanti architetture; questa città è quindi una

tappa fondamentale per la conoscenza del percorso progettuale di Ignazio Gardella le cui opere sostanziano una concreta riflessione disciplinare nella quale è possibile cogliere il tentativo di interpretazione del contesto urbano attraverso il progetto di architettura.

Dall'analisi delle opere di Ignazio Gardella ad Alessandria emerge un aspetto fondativo della sua elaborazione progettuale ossia la transizione dall'"ortodossia" razionalista degli esordi ad un linguaggio più personale e autonomo. Il comune denominatore che caratterizza tutta la sua opera è una compostezza classica come si desume dalla raffinatezza del dettaglio e del controllo del disegno complessivo dell'edificio e dello spazio architettonico; complementare a questo aspetto vi è inoltre la capacità di cambiare registro e di adattarsi allo "spirito del luogo" che si esplicita nella volontà di accogliere influenze dal contesto dell'ambiente costruito.

Il Dispensario antitubercolare (1933-38), riconosciuto come una delle opere più importanti dell'architettura italiana tra le due guerre, è un edificio in perfetto rigore funzionale dove, all'impianto rigidamente stereometrico, è accostato un muro con i mattoni disposti a gelosia che viene messo in contrappunto con la parete grigliata in vetrocemento. L'uso di questa texture di mattoni non è semplicemente ascrivibile ad un confronto con l'architettura rurale, ma è dovuta soprattutto a ragioni legate al rapporto dell'edificio con la città, con la strada, con le necessità di funzionamento interno della struttura e con l'orientamento solare.

La casa per gli impiegati della Borsalino (1949-52) rappresenta il punto di incontro tra la ricerca razionalista della qualità dell'abitazione e una nuova linea di ricerca nell'architettura italiana del secondo dopoguerra, legata al rapporto con la città e con la storia. La ritrovata unità architettonica dell'edificio, il radicamento al suolo e il valore assegnato al coronamento, all'affaccio e all'allineamento urbano sono le espressioni di questa nuova linea di ricerca.

Nel panorama alessandrino spicca inoltre il razionalista Palazzo delle Poste e dei Telegrafi (1937-41), progettato da Franco Petrucci, con la facciata decorata dai mosaici del pittore di formazione futurista Gino Severini che illustrano l'evoluzione della posta e del telegrafo e la loro diffusione nel mondo.

Nel territorio Alessandrino la prima architettura industriale che compare nelle campagne, di cui ancora oggi sopravvivono testimonianze, stabilisce un colloquio a distanza con poche ma interessanti fabbriche d'autore che si qualificano stabilendo un rapporto "attivo" con il territorio in cui intervengono.

Il Centro ricerche chimiche della IVI (1981-82) di Quattordio, progettato da Gregotti Associati, si rapporta strettamente con il paesaggio collinare su cui sorge ponendosi come elemento di collegamento tra due quote con un dislivello di 11 m; l'edificio aderisce alla conformazione del terreno articolandosi in tre fasce gradinate distribuite da due scale corridoio.

Il colorificio Attiva (1965-1970) di V. Viganò, posto sulla statale dei Giovi tra Novi Ligure e Alessandria, si inserisce nel vuoto e piatto paesaggio circostante con lunghe fughe orizzontali e isolate verticalità dalle quali emergono i profili a greca delle coperture ampiamente sporgenti.

I magazzini del sale di P.L. Nervi (1950-51), inseriti all'interno del vasto complesso dei Monopoli di Stato di Tortona, si caratterizzano rispetto agli edifici industriali circostanti per la tecnica costruttiva, la sezione parabolica e il rivestimento metallico che li rende simili a vere e proprie macchine.

I nodi di interesse per il turismo del moderno a Novara e sul suo territorio sono alcune importanti architetture realizzate da V. Gregotti, R. Piano, Luigi Cantoni e A. Monestiroli.

1. Gregotti inizia la sua attività professionale a Novara, la sua città natale, insieme a L. Meneghetti e G. Stoppino con cui collabora dal 1954 al 1967, realizzando opere contrassegnate dal clima neoliberty dell'architettura italiana di quegli anni. In particolare l'edificio per uffici di via San Gaudenzio (1960), ricompreso all'interno delle cortine del centro storico, si propone come una riflessione sulle qualità espressive dell'architettura moderna nei contesti storici.

Nel centro di Cameri, distante circa otto chilometri da Novara, Gregotti realizza in un arco temporale di quasi trent'anni (1956-1984) per l'industria tessile Bossi, gli edifici per abitazioni, lo stabilimento e i nuovi uffici per la vecchia manifattura. Queste architetture testimoniano come a distanza di pochi metri e di pochi anni è possibile seguire un discorso coerente attraverso edificazioni di volta in volta diverse sia sul piano funzionale che sul piano delle risposte alle questioni che il contesto pone nel suo trasformarsi.

Chiaramente leggibile risulta il passaggio da una ricerca di radicamento nell'ambiente dei progetti residenziali (mediante l'adesione a tipologie tradizionali e l'attenzione ai caratteri costruttivi e ai materiali), alla indeterminatezza linguistica dell'architettura del lavoro.

Nell'intervento dei nuovi uffici, infine, la volontà di radicamento è fondata sulla capacità del progetto di instaurare relazioni tra elementi differenti, rifuggendo impossibili continuità linguistiche e tentazioni mimetiche.

L'Asilo S. Lorenzo di Novara (1933-35), progettato dall'ingegnere Luigi Cantoni, Capo dell'Ufficio tecnico del Comune, è una delle architetture più significative all'interno del quadro degli interventi finalizzati alla costruzione di nuovi edifici pubblici attuati dalle amministrazioni fasciste insediate a Novara a partire dal 1922.

L'Istituto sperimentale dei metalli leggeri (1985-87) progettato a Novara dal Renzo Piano Building Workshop di Parigi, è un edificio che ha tra le proprie

finalità quella di sperimentare un nuovo sistema di strutture in alluminio per i rivestimenti, coerente con la destinazione dell'edificio.

Ad Asti un possibile nodo per un itinerario turistico è il complesso della casa littoria e del palazzo della Provincia. Il progetto originario di Ottorino Aloisio (1933-34) articola attorno ad un cortile trapezoidale la casa littoria e il Palazzo del Governatore; quest'ultimo rimasto irrealizzato a causa dello scoppio della guerra viene portato a termine da Mario Passanti (1955-61) come sede della Provincia. Passanti per qualificare l'edificio sceglie una strada opposta a quella percorsa da Aloisio: materiali poveri e ricerca di una caratterizzazione «civile», antiretorica.

Schede realizzate

- Casa per cooperativa di dipendenti RIV, Corso Dante 81, v. Pietro Giuria 48-52, TORINO (TO)
- Sede del Gruppo Finanziario Tessile (Casa Aurora), Corso Giulio Cesare 29, TORINO (TO)
- Stabilimenti Olivetti I.C.O., Via Jervis, IVREA (TO)
- Mensa Olivetti, Strada di Montenavale, IVREA (TO)
- Quartiere a Canton Vesco, Via Gramsci, Via Buozzi, Via Matteotti, Via Galimberti, IVREA (TO)
- Residenziale Ovest, Via Carandini 6, IVREA (TO)
- Casa-Albergo ECA alle Vallette, Via delle Primule 7, TORINO (TO)
- Residenze al quartiere Falchera, Via dei Pioppi 2-28, TORINO (TO)
- Stabilimento industriale e palazzina uffici, Via Torino 23, BEINASCO (TO)
- Torri «Pitagora», Corso Siracusa 152-158, TORINO (TO)
- Torino Esposizioni, Corso Massimo D'Azeglio 15, TORINO (TO)
- Fabbrica del Lingotto, Via Nizza 262-294, TORINO (TO)
- Palazzo degli affari della Camera di commercio, via San Francesco da Paola n. 24, via Giolitti, via Nino Costa, TORINO (TO)
- Centrale del Latte di Torino, Via Filadelfia 220, TORINO (TO)
- Palazzo dei Lavori Pubblici, Piazza San Giovanni 5, TORINO (TO)
- Teatro Regio, Piazza Castello 215, TORINO (TO)
- Italia 61, Perimetro compreso tra il fiume Po, c. Unità d'Italia, v. Ventimiglia, TORINO (TO)
- Casa dell'Obelisco, Piazza Crimea 2, TORINO (TO)
- Palazzo Gualino, Corso Vittorio Emanuele II, 8, TORINO (TO)
- Via Roma Nuova, Via Roma e isolati adiacenti, TORINO (TO)
- Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», Corso Unità d'Italia 40, TORINO (TO)
- Impianti sportivi comunali e nuovo Palazzo dell'Hockey («Palaisozaki»), Corso Sebastopoli, corso Galileo Ferraris, corso Agnelli, TORINO (TO)
- Parrocchia del Santo Volto, Via Valdellatorre 11, TORINO (TO)
- Scuola di biotecnologie dell'università di Torino, Via Nizza 52, TORINO (TO)
- Villaggio Olimpico, via Giordano Bruno, via Pio VII, via Carlo Bossoli, TORINO (TO)

- Ex-Mercati generali e passerella, Via Giordano Bruno 181, TORINO (TO)
- Bottega d'Erasmus, Via Gaudenzio Ferrari 9-11, TORINO (TO)
- I-Rur, Coop. agricola di Montalenghe, Stalla n.1, Strada provinciale per Foglizzo, MONTALENGHE (TO)
- Maam, Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea, Via Jervis e vie limitrofe, IVREA (TO)
- Centro ricerche industriali R.T.M. e scuola media «Giacomo Saudino», Via Circonvallazione 7 e Strada Lime 3, VICO CANAVESE (TO)
- Viadotto sulla Val Grande a Ceres e ponte di Pessinetto, Ferrovia Torino Ceres, viadotto a valle di Ceres, CERES (TO)
- Casa solare, Via Guglielmo Marconi 7, ORBASSANO (TO)
- Castello di Rivoli, Piazza Mafalda di Savoia, RIVOLI (TO)
- Stazione-albergo Lago Nero, Regione Lago Nero, quota 2286, SAUZE D'OULX (TO)
- Grangesises, complesso residenziale, frazione Grangesises, SAUZE DI CESANA (TO)
- Complesso residenziale «conca bianca», Strada la Gleisa 23-25 a-c, SESTRIERE (TO)
- Dispensario antitubercolare, Via Gasparolo 2, ALESSANDRIA (AL)
- Sanatorio «Vittorio Emanuele III», Via Forlanini 2, ALESSANDRIA (AL)
- Laboratorio di igiene e profilassi, Via Gasparolo 1, ALESSANDRIA (AL)
- Taglieria del pelo (Fabbrica Borsalino), Corso XX Settembre 6, ALESSANDRIA (AL)
- Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta», Spalto Marengo 42, ALESSANDRIA (AL)
- Casa per gli impiegati della Borsalino, Corso Teresio Borsalino 15/17, ALESSANDRIA (AL)
- Palazzo delle poste e telegrafi, Piazza della Libertà 23/24, ALESSANDRIA (AL)
- Istituto Casa della Divina Provvidenza, Piazza divina Provvidenza 10, ALESSANDRIA (AL)
- Casa d'abitazione, Via Trotti 42, Via Modena 29, ALESSANDRIA (AL)
- Colorificio Attiva, Strada Statale dei Giovi 57/59, POZZOLO FORMIGARO (AL)
- Ospedale infantile "Cesare Arrigo" - Padiglione pediatrico, Spalto Marengo 46, ALESSANDRIA (AL)
- Rifugio Ferraro nella Pineta Vallebona, Località Pineta Vallebona, ARQUATA SCRIVIA (AL)
- Villino Caruso nella Pineta Vallebona, Località Pineta Vallebona, ARQUATA SCRIVIA (AL)
- Casa di riposo Borsalino, ingrandimento, Corso Lamarmora 13, ALESSANDRIA (AL)
- Complesso Agorà - Fabbrica Borsalino, Corso Teresio Borsalino, Via Cavour, ALESSANDRIA (AL)
- Magazzini del sale, Via Bengasi 5, TORTONA (AL)
- Centro di ricerche chimiche IVI, Via Serra 1, QUATTORDIO (AL)
- Casa littoria e palazzo del Governo, Piazza Alfieri Corso Luigi Einaudi, ASTI (AT)

- Autostrada Torino-Savona, viadotto «Generale Franco Romano», già «Stura», Autostrada TO-SV, Km. 46-48, FOSSANO (CN)
- Sede operativa del parco delle Alpi Marittime Entracque, Strada Provinciale per San Giacomo, ENTRACQUE (CN)
- Sede della Federazione Fascista Agricoltori, Corso 4 novembre 8, CUNEO (CN)
- Tribunale di Alba, Piazza Medford 1, ALBA (CN)
- Biblioteca Civica «Luigi Einaudi», Piazza Einaudi 9, DOGLIANI (CN)
- Chiesa dell'Assunta a Montoso, Piazza Santuario, Montoso, BAGNOLO PIEMONTE (CN)
- Istituto per la ricerca sui metalli leggeri, via Bovio 6, NOVARA (NO)
- Nuovi uffici della fabbrica tessile Bossi, Via Galileo Galilei 5, CAMERI (NO)
- Casa Beldi, Viale delle Rimembranze, OLEGGIO (NO)
- Fabbrica tessile Bossi, Strada Michelona 9, CAMERI (NO)
- Case d'affitto V.G.F., Via S. Francesco 20B/20/18E/18D, NOVARA (NO)
- Nucleo residenziale per gli operai della Bossi, Via Martiri Partigiani 50, CAMERI (NO)
- Edificio per uffici, Via S. Gaudenzio 17, NOVARA (NO)
- Casa di riposo, Via XXV Aprile 64/a, GALLIATE (NO)
- Asilo S. Lorenzo, Novara (NO)
- Pettinatura Rivetti, Via Carso, BIELLA (BI)
- Casa per i dipendenti della Bossi, Via Po 31/33, CAMERI (NO)
- Città Studi, Corso G. Pella 10, BIELLA (BI)
- Forum Omegna, Parco Maulini 1, OMEGNA (VB)
- Casa del Fascio - oggi Palazzo Flaim - a Intra, Piazzale Flaim, VERBANIA (VB)
- Villa Alessi, Via Troubetzkoy 234, VERBANIA (VB)
- Parco Tecnologico del Lago Maggiore, Fondotoce, Via dell'Industria, 25, VERBANIA (VB)
- Ricostruzione del Grand Hotel Alpino Conca Azzurra, Salita Rognoni 28, GIGNESE (VB)
- Centrale di Cadarese, frazione Cadarese, PREMIA (VB)

Gli itinerari interregionali

Per la costruzione degli itinerari interregionali sono state individuate 25 opere secondo le tematiche concordate e con una distribuzione tale da garantire la distribuzione territoriale delle opere presentate.

Opera	Indirizzo	Comune	Prov.
Centrale di Cadarese	frazione Cadarese	Premia	VB
Parco Tecnologico del Lago Maggiore, Fondotoce	Via dell'Industria, 25	Verbania	VB
Città Studi	Corso G. Pella 10	Biella	BI
Nuovi uffici della fabbrica tessile Bossi	Via Galileo Galilei 5	Cameri	NO
Istituto per la ricerca sui metalli	Via Bovio 6	Novara	NO

leggeri			
Bottega d'Erasmus	Via Gaudenzio Ferrari 9-11	Torino	TO
Impianti sportivi comunali e nuovo Palazzo dell'Hockey ("Palaisozaki")	Corso Sebastopoli, corso Galileo Ferraris, corso Agnelli	Torino	TO
Torri "Pitagora"	Corso Siracusa 152-158	Torino	TO
Castello di Rivoli	Piazza Mafalda di Savoia	Rivoli	TO
Complesso residenziale "conca bianca"	Strada la Gleisa 23-25 a-c	Sestriere	TO
Fabbrica del Lingotto	Via Nizza 262-294	Torino	TO
Italia 61	Perimetro compreso tra il fiume Po, c. Unità d'Italia, v. Ventimiglia	Torino	TO
Maam, Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea	Via Jervis e vie limitrofe	Ivrea	TO
Residenze al quartiere Falchera	Via dei Pioppi 2-28	Torino	TO
Stazione-albergo Lago Nero	Regione Lago Nero, quota 2286	Sauze d'Oulx	TO
Teatro Regio	Piazza Castello 215	Torino	TO
Autostrada Torino-Savona, viadotto "Generale Franco Romano", già "Stura" - Autostrada TO-SV	1. 46-48	Fossano	CN
Sede della Federazione Fascista Agricoltori	Corso 4 novembre 8	Cuneo	CN
Tribunale di Alba	Piazza Medford 1	Alba	CN
Casa littoria e palazzo del Governo	Piazza Alfieri, Corso Luigi Einaudi	Asti	AT
Dispensario antitubercolare	Via Gasparolo 2	Alessandria	AL
Palazzo delle poste e telegrafi	Piazza della Libertà 23/24	Alessandria	AL
Casa per gli impiegati della Borsalino	Corso Teresio Borsalino 15/17	Alessandria	AL
Fabbrica Borsalino – Complesso "Agorà"	Via Cavour 84, Corso Teresio Borsalino	Alessandria	AL
Colorificio Attiva	Strada Statale dei Giovi 57/59	Pozzolo Formigaro	AL

TEMI ITINERARI

SPIRITO – architetture sacre o legate alla memoria di eventi e persone, il cui valore va oltre le mere qualità architettoniche, tecnologiche ed estetiche,

ponendosi piuttosto come segni forti della storia comune e della coscienza collettiva;

CORPO – edifici attraverso i quali sia possibile ripercorrere l'evoluzione dell'attenzione dell'uomo al proprio corpo nel corso del '900 e sino ad oggi: dal culto della forma fisica del Ventennio fino al puro "wellness" dei giorni nostri (palestre, terme, stadi, colonie, centri benessere, ecc);

SPAZIO – spazi, strutture e infrastrutture la cui funzione è quella di mettere in collegamento aree distanti o che si pongono come punti di convergenza, di raccordo e di incontro (piazze).

TEMPO – il patrimonio che testimonia della trasformazione del sistema industriale da motore dell'economia a patrimonio da conservare e valorizzare: non solo dunque musei d'impresa, collezioni e fondazioni, ma anche i musei a cielo aperto di archeologia industriale;

METAMORFOSI – i temi di fondo sono quelli della ricostruzione, come riscatto dalla devastazione delle guerre, e della riconversione (o rifunionalizzazione), come fattore di qualità urbana e simbolo della recente intellettualizzazione del lavoro.

Proposta Regione Piemonte:

1) SPIRITO:

Città Studi (BI)

Istituto per la ricerca sui metalli leggeri (NO)

Maam, Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea (TO)

Teatro Regio (TO)

Palazzo delle poste e telegrafi (AL)

2) CORPO:

Impianti sportivi comunali e nuovo Palazzo dell'Hockey ("Palaisozaki") (TO)

Complesso residenziale "conca bianca" (TO)

Italia 61 (TO)

Stazione-albergo Lago Nero (TO)

Dispensario antitubercolare (AL)

3) SPAZIO:

Castello di Rivoli (TO)

Autostrada Torino-Savona, viadotto "Generale Franco Romano", già "Stura" -
Autostrada TO-SV (CN)

Sede della Federazione Fascista Agricoltori (CN)

Tribunale di Alba (CN)

Casa littoria e palazzo del Governo (AT)

4) TEMPO (ex MEMORIA):

Centrale di Cadarese (VB)

Fabbrica del Lingotto (TO)

Casa per gli impiegati della Borsalino (AL)

Fabbrica Borsalino – Complesso "Agorà" (AL)

Colorificio Attiva (AL)

5) METAMORFOSI:

Parco Tecnologico del Lago Maggiore, Fondotoce (VB)

Nuovi uffici della fabbrica tessile Bossi (NO)

Bottega d'Erasmus (TO)

Torri "Pitagora" (TO)

Residenze al quartiere Falchera (TO)

IL GRUPPO DI LAVORO

Angelo Torre, direttore della ricerca

Carlo Bertelli

Cristina Giusso

Edoardo Piccoli

Le schede sono state redatte da

Edoardo Piccoli (Piemonte Occidentale, Verbano)

Chiara Fornaro (Piemonte Sud Orientale)

con la collaborazione di numerosi studiosi